

Coscienza Coloniale Fascista

E' onore dell'Italia Fascista aver trasformato l'emigrante in colonizzatore.

Mussolini

Si è inaugurata a Napoli, presente l'Augusta Persona di Sua Maesta' il RE d'Italia, la Seconda Mostra internazionale d'arte coloniale e il II Congresso Nazionale di studi coloniali.

Noi vogliamo esporre, sia pure in una maniera succinta, le nostre idee, sulla importanza di tale mostra e di tale congresso. Noi fascisti, già sappiamo quello che il DUCE ebbe a dire a proposito delle colonie "dove c'è posto e forse gloria per tutti"; sappiamo, perché storia di ieri, quanto ha fatto il Governo Fascista per formare una coscienza africana nel popolo italiano, coscienza che oggi è diventata matura. Ieri il nostro operaio, sotto il fardello della sua miseria, doveva abbandonare la sua casa e la sua famiglia, doveva affrontare rischi e pericoli per trovare lavoro, e doveva vendersi come una semplice merce allo straniero, per procurare il pane per sé e per i suoi figli. Non solo, ma, forse con un nodo alla gola e con una stretta al cuore, doveva rinunciare alla sua nazionalità, alla sua patria, che lo aveva visto nascere, che lo aveva visto partire con le lagrime agli occhi. Oggi non esiste più l'emigrato, oggi esiste il lavoratore italiano all'estero, superbo della sua origine, agguerrito nello spirito, potenziato dall'aumentato prestigio dello Stato, difeso dall'autorità dello Stato. E se ieri era oggetto forse di disprezzo, oggi invece è simbolo di volontà, di disciplina, di tenacia, di lavoro.

Inoltre oggi non ha bisogno di ricorrere allo straniero per sfamare le sue creature, oggi trova pane nella sua terra, perché le Colonie non sono che emanazioni della madre Patria e non dei lembi staccati. E va contento a cercar lavoro perché sa di trovarlo e perché sa che il Regime fascista ha compiuto per esse sforzi di conquista attraverso qualsiasi difficoltà, superate con quella volontà che anima il Capo di raggiungere a qualsiasi costo tutte le mete. E possiamo dire, a cospetto di tutto il mondo, di aver portato le nostre colonie ad un livello tale da poter essere sicuri nelle fortune coloniali della Patria, conquistando in tale maniera un primato civile e morale. Ecco perché il Capo, all'Assemblea Quinquennale del Regime, ci ha additato le vie del Sud e dell'Oriente.

Appello questo che sarà raccolto perché ogni Sua parola ha valore storico ogni Suo indirizzo ha valore di gloria e di vittoria.

E non senza una ragione il Governo Fascista da' incremento al problema demografico, strettamente connesso col problema coloniale. Le nostre colonie hanno spazio sufficiente per ospitare noi e i nostri figli e quando l'Italia avrà sessanta milioni di abitanti, questi, come è più di oggi, faranno sentire il loro peso sul mondo. Perciò il DUCE, come ha detto S. E. De Bono "guida la Rivoluzione fascista a tendere le sue migliori energie per il consolidamento e lo sviluppo nostro al di là del mare".

Napoli, che annovera l'Istituto O-

riente, la Società Africana, e la prima Cattedra di malattie tropicali, è la sede adatta per raccogliere un tal Mostra, e giustamente il nostro Ministro delle Colonie, l'ha dichiarata testa di ponte per le Colonie Africane. Affermazione questa che ha il suo grande valore perché Napoli, avra' si' la missione altissima di colonizzare le nostre più lontane contrade, perché non si può dimenticare che Roma fu grande solo quando comprese appieno la sua missione coloniale.

"Ciò attesta che la grandezza di un popolo si misura in ragione alla forza e al raggio d'espansione delle sue virtù etiche, sociali, guerriere, di quelle doti cioè che i romani possedevano in sommo grado e identificavano nella "virtus" latina. Or bene, chi potrebbe negare al popolo italiano e fascista, dopo tanti sicuri segni, tante affermazioni, tanti riconoscimenti, di aver portato al color bianco le migliori qualità della Stirpe, rivendicando in cospetto al mondo la sua origine romana per rinverdire di nuovi lauri le sue patenti di nobiltà?"

Chi potrebbe negare al Fascismo un contenuto di idee-forza capaci di ammaestramenti universali nel momento in cui nel mondo si rinnova, agitata e tremenda, la confusione di Babele?

Da qui scaturisce imperiosa come un dovere la missione dell'Italia. Da qui traggono ragione di vita e si concretano, materializzandosi gli obiettivi della nostra espansione. Da qui nasce, con auspicio di certezza, la nostra fede nelle fortune coloniali della Patria e la visione del primato civile e morale che il popolo italiano conquisterà, in nome del passato, per il suo avvenire".

E noi giovani, educati alla severa scuola del Fascismo e adusi a tutti i cimenti eleviamo le nostre fiacole perché la nuova alba è vicina, e guarderemo al DUCE come ad un faro che illumini il nostro cammino verso la meta gloriosa, verso l'Italia Romana, verso l'Italia Imperiale che noi ardentemente sogniamo.

Angelo Tatta
Da "L'Assalto" di Perugia

Duce e Popolo

Perché migliaia e migliaia di persone, a Milano come a Cremona, come a Novara, si sono strette intorno al Duce in un irresistibile impeto di fede? Perché le sue parole hanno trovato un'eco senza precedenti in Europa come in America? Perché il mondo non vuole più dubitare. Ha bisogno di una certezza e domanda una fede. E Mussolini gliela dà. Solo Mussolini è riuscito a dissipare le filosofie dell'irrazionalismo, che negavano un sistema alla vita, un ideale nel quale conciliare il contingente e l'eterno, le aspirazioni di oggi e gli ideali di domani, che riguardano ugualmente i vivi e i non nati. Così si saldano nella mente e nella coscienza dei singoli i due termini che fino a ieri, nella devastazione morale della crisi mondiale, parvero inconciliabili: il pensiero e l'azione, la riflessione soggettiva e l'invincibile necessità della storia. Da questo punto di vista, il contributo recato da Mussolini alla cultura è incalcolabile e se ne vedranno i segni dovunque quando le annunciazioni del precursore avranno assunto l'architettonica severità del sistema.

Ancora una volta si verifica l'antica verità, secondo la quale solo gli uomini d'azione riescono a dare coscienza, vita, anima e verità alle intuizioni del pensiero. Da trent'anni assistiamo alla faticosa elaborazione di una nuova concezione della vita, in opposizione ai sistemi decadenti della seconda metà dell'Ottocento, al materialismo, al positivismo, al crudo realismo ammantato di idealismo. Pragmatismo, contingentismo, volontarismo, neo-idealismo, relativismo oggi si palesano quello che veramente furono, dei tentativi disperati di evadere dalle strette della vecchia mentalità, che aveva generato una falsa religione laica, al servizio delle passioni più basse, con dogmi insopportabili, senza luce e senza splendore, senza libertà e senza consolazioni. Quei tentativi, così spesso derisi dai filosofi salariati, canonici dello Stato demagogico, oggi ritrovano un centro di gravità, un ordine, una coordinazione. Quelli che parvero ed erano frammenti, si riuniscono e si integrano intorno ad un'intuizione, che varca i confini nazionali, si diffonde e si espande dovunque e diventa un paradigma, che distingue la vita dalla morte.

E v'è un'altra ragione, e profondissima, che spiega l'entusiasmo del popolo italiano e la sua devozione al Duce. Questa ragione l'ha detta il Duce stesso nel discorso di Milano. "Voi siete qui in questo momento protagonisti di un evento che la storia politica di domani chiamerà il discorso agli operai di Milano". Per questo il popolo italiano è compatto, concorde, deciso come non fu mai nei suoi ventisette secoli di storia. L'enunciazione può sembrare temeraria solo a coloro che non hanno mai riflettuto sulla storia d'Italia. Ma è certo che in nessun secolo, dai tempi di Roma al Risorgimento, una figura fu mai popolare in Italia quanto Mussolini, nessun uomo, per quanto grande, nessun eroe, per quanto grandissimo, raccolse mai, intorno a sé, tanta somma di devozione e di consenso.

Non bisogna ritrarsi davanti a nessun paragone e si debbono pronunziare dei grandi nomi. Cesare non ebbe mai il pieno consenso: ebbe sempre contro il partito pompeiano, numerosissimo e potente che nemmeno dopo il "veni, vidi, vici" della vittoria di Zeila si piegò; irriducibili furono l'aristocrazia, il Senato, i proprietari di terre che temevano le giuste espropriazioni; contraria la vastissima clientela d'Oriente, legata ai predoni ed ai concussori, che trovarono in Bruto il vendicatore. Popolare nel vero senso della parola non fu nemmeno Augusto, che non poté mai affermare, contro il Senato e contro la plebe, l'assoluta volontà imperiale.

Se veniamo ai tempi moderni, al Risorgimento, dopo i lunghi secoli nei quali il popolo italiano non fu padrone della sua storia, non possiamo chiamare popolare Mazzini, combattuto come fu da tutti, dai municipali, da Garibaldi, dalla monarchia, dall'aristocrazia, dalla borghesia e dal Papato. Son fin troppo note le dolorose vicende di Garibaldi, in dissidio col partito d'azione, che perfino nel '70 gli camminava l'ostracismo, in lotta perpetua coi "regi" che l'umiliavano nel '48 a Torino e con Mazzini, che nel '49 gli negava il supremo comando dopo avere tentato di confinarlo a Rieti. Perfino all'indomani dell'impresa dei Mille subì ogni sorta di umiliazioni dal partito monarchico, da Cavour e da Cialdini, che non lo salutava. Alle opposizioni dell'Italia "ben pensante" si univano le scomuniche papali e le fucilate di Aspro-

monte. Appena negli ultimi anni ottenne un riconoscimento quasi unanime, quando l'Italia ufficiale consentì al popolo l'aperta adorazione dell'eroe che trascinava i suoi giorni nella malattia e nella solitudine. Non parliamo di Cavour, che intorno a sé ebbe uno sparuto manipolo di aristocratici, di intellettuali e di esuli borbonici, eternamente in lite con garibaldini e mazziniani, con preti e con monarchici legittimisti. Egli non fu veramente amato nemmeno dal Gran Re, che ne subiva con dispetto la tenace volontà. E lasciamo nella loro ombra i demagoghi, di cui nessuno ha raccolto il nome.

Questa la realtà, che nessun sofisma potrebbe nemmeno deformare.

Queste le ragioni profonde per le quali il popolo italiano non capisce se stesso se non nella disciplina che gli ha dato Mussolini. Esso avverte chiaramente che sta per riprendere la missione che gli è propria. "Anche oltre i mari e oltre i monti altra gente sta in ascolto".



La Società Fratellanza Italiana di Toronto si riunirà domenica prossima, 11 novembre, la mattina alle ore 11.00, nell'angolo di Louise e Bay St., per poi andare in corpo a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, davanti al Municipio.

Nel pomeriggio alle 2.30 la stessa Associazione si riunirà nella sede sociale per procedere alla scelta del nuovo Consiglio Direttivo per l'anno 1935.

I comitati per i balli quindicinali e il grande ballo annuale del 16 Gennaio 1935, lavorano alacremente per la completa riuscita delle loro feste.

Un Abito Elegante O Un Paletó FATTI SU MISURA



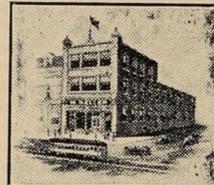
Noi abbiamo agenti da una costa all'altra del continente, che ci mettono in condizioni da potere offrire al pubblico abiti di alto valore e della migliore confezione, per un prezzo che arriva fino al minimo di

\$22.00 COMPRESO UN PAIO EXTRA DI CALZONI

L'abilità artistica del nostro disegnatore, signor Gismondi, assicura ai clienti la più completa soddisfazione per il lavoro.

Noi possiamo accontentare anche gli uomini di affari che non potessero disporre del tempo durante il giorno, se ci fanno un appuntamento col telefono, per qualsiasi ora, anche di sera.

MASTER-BILT CLOTHES
217-219 Richmond St. W. Toronto
TEL. EL 6846



Abiti e Paletto fatti su misura a prezzi popolari per andare incontro alle condizioni presenti. Noi abbiamo anche una certa quantità di abiti semifiniti a bassissimo prezzo.

Dopo essere stati in affari per 30 anni, vi possiamo garantire la massima soddisfazione.

"The MAX Tailors"

MAX KELLER

Sarti di alto grado

984 QUEEN ST. W. TORONTO TEL. LA. 1902

SARTORIA DI PRIMA CLASSE

Stabilito da 20 anni

Abiti su Misura



Noi usiamo il migliore materiale, sia per la stoffa che per le fodere.

Tutto lavorato a mano

Se venite a trovarci una volta certo tornerete ancora con molta soddisfazione

I migliori Abiti o Soprabiti \$20. o piu'

con tre mesi di pulitura e pressatura gratuita. Accettiamo ordini solo per uomo.

Morris Clothes Shop & Co.
340 BATHURST ST. TORONTO
Tel. Waverley 9970

DISEGNI FLOREALI

PER TUTTE LE OCCASIONI

Decorazioni di chiese - - Prezzi Moderati

Abbiamo una numerosa clientela italiana che è sempre rimasta soddisfatta. Provateli anche voi.

THE VICTORY FLORISTS

568 Queen St. W. — Tel. AD. 1618 — Res. RA. 5085



Fumate il

TOSCANO VITTORIA

Il sigaro TOSCANO Italiano deve avere un gusto ed un aroma speciale che lo differenzia da tutti gli altri sigari, diversamente non è TOSCANO.

Il sigaro VITTORIA ha il gusto e l'aroma speciale del vero Toscano ITALIANO e costa solamente 3 soldi

Immensamente superiore a qualsiasi sigaro che si vende meno di 5c.

Italian Tobacco Regrd.

60 ST. CATHERINE ST. E.

Montreal

Incoraggiate i nostri lavoratori diffondendo e valorizzando i prodotti italiani

La Gioconda Shoe Mfg. Co. da \$12.50 in su.

Tarsal Ease Shoe Co. Ltd. da \$10.00 in su.

Prettywell Shoe Ltd. da \$8.50 in su.

Le calzature ideali per Signora. Esse costituiscono il complemento indispensabile della perfetta eleganza.

Vendute dai migliori magazzini del Canada